

LA PAROLA NUDA
performance poetiche
a cura di Dario Tomasello e Gigi Spedale
terza edizione 2025

9 dicembre
DAMS Dipartimento COSPECS UNIME

TRE PICCOLE OMBRE (2025)
di e con Massimo Barilla
e con Salvatore Arena
musiche originali Luigi Polimeni
produzione Mana Chuma Teatro

Tre ombre piccole, tre brevi sagome ferme, tremolano alla luce della grande luna, sorta di là dal mare da dietro l'Aspromonte. Lì dove le pietre s'affannano a nascondere la sabbia, guardano il mare, respirano aria salata e mondo.

L'ultima lunga notte d'infanzia di Stefano D'Arrigo ad Ali Terme. In compagnia dei due amici di sempre, ostinati a respirare con lui l'ultima aria di mare.

Perché quando muore un tempo, bisogna accompagnarlo con parole, silenzi, lacrime secche e vita.

Nel cinquantesimo anniversario della pubblicazione di Horcynus Orca, il reading tratto dal racconto Tre ombre piccole davanti al mare di Massimo Barilla – incluso nella raccolta Dentro, più dentro, dove il mare è mare (Historica Edizioni, 2021) – ci conduce in una notte senza tempo, sulla spiaggia di Ali Terme, negli anni '20.

Il giovane Stefano D'Arrigo, all'anagrafe Fortunato, è sul punto di lasciare per sempre il suo borgo natale, per ragioni intime che non può confessare. Trascorre l'ultima veglia in riva al mare insieme a Saro, giovane pescatore orfano di padre, e Luigi, fragile figlio di una gelsominaia, che condivide con la madre le lunghe notti di raccolta.

Come in un rito antico, lo accompagnano in una sinfonia di respiri, attese e pensieri, intonati al ritmo cullante e sincopato delle onde.

In quest'ultima notte d'infanzia, i tre si confrontano con il mare, la terra, il proprio destino, intrecciando ricordi, silenzi e sogni.

Ai larghi dialoghi notturni si alternano "racconti muti", momenti sospesi dentro una dimensione magica e reale, in cui si rivela la profondità del loro legame fraterno e si intravedono i germogli di un mondo letterario straordinario. Il racconto dissemina elementi di genesi e fermentazione primordiale dell'universo poetico che partorirà Horcynus Orca, in cui lo Stretto di Messina diventa simbolo evocativo e mitico. Tra questi segni premonitori, emerge la scoperta delle pietre bambine, simbolo di un legame profondo con la terra e il mare, destinato a trasformarsi in mito letterario.

Il reading trasforma la prosa in una tessitura poetica e performativa, rendendo omaggio a quella notte di addio che ha nutrito l'immaginario di D'Arrigo, germinando un'opera-mondo senza tempo.

10 dicembre
DAMS Dipartimento COSPECS UNIME

LA VUCI DI ROSA
omaggio a Rosa Balistreri
di e con Luana Rondinelli
musiche eseguite dal vivo da
Gregorio Caimi - chitarre
Irene Sciacca - voce
produzione I Musicanti

Raccontare la Sicilia...raccontare la sicilianità...impresa davvero ardua...quali parole, quali strumenti linguistici e culturali utilizzare, quali aspetti preferire... Nel teatro/concerto "...pi nun perdiri lu cuntù..." i Musicanti raccolgono questa sfida: **dipingere un affresco delle sfumature, i chiaroscuri e le policromie della cultura siciliana attraverso le più importanti e rappresentative figure della canzone "popolare" con l'ambiziosa intenzione di raccontare la Sicilianità. Tra le figure predilette da i Musicanti: Rosa Balistreri.**

Icona che rappresenta in maniera forte e diretta il rapporto difficile, di odio ed amore, che molti siciliani hanno nei confronti della loro terra; Rosa appartiene all'immaginario più profondo della sicilianità, personificazione del suo modello culturale e popolare.

Se Ignazio Buttitta rappresenta l'anima della Sicilia, Rosa Balistreri ne è la voce: interprete immortale ed accorata dalla vocalità graffiante e profonda per la quale il poeta ha composto numerose liriche in un sodalizio artistico tra i più intensi. Lei cantava l'isola con le sue nenie, le cantilene, le filastrocche, tutti i canti popolari della sua Licata che grazie a lei sono stati proiettati in tutta Italia e presumibilmente in tutto il mondo.

Così Buttitta ricorda il suo incontro con la Balistreri: "...Io ho incontrato Rosa Balistreri a Firenze, circa 22 anni fa, in casa di un pittore mio amico. Quella sera Rosa cantò il lamento della morte di Turiddu Carnivali che è un mio poemetto. Quella sera non la dimenticherò mai. La voce di Rosa, il suo canto strozzato, drammatico, angosciato, pareva che venissero dalla terra arsa della Sicilia. Ho avuto l'impressione di averla conosciuta sempre, di averla vista nascere e sentita per tutta la vita: bambina, scalza, povera, donna, madre, perchè Rosa Balistreri è un personaggio favoloso, direi un dramma, un romanzo, un film senza volto.....".

Questa l'ambiziosa sfida che i Musicanti e Luana Rondinelli vogliono affrontare.

11 dicembre

DAMS Dipartimento COSPECS UNIME

FIMMENE!

di Anna Cinzia Villani e Fabio Tolledi

in scena Anna Cinzia Villani, Roberta Quarta, Simonetta Rotundo

con la partecipazione di Fabio Tolledi e Matteo Mele

produzione Astragali Teatro

Lo spettacolo di teatro-musica Fimmene! nasce da una lunga ricerca sui canti popolari salentini condotta dalla cantante e ricercatrice Anna Cinzia Villani, in particolare su canti di donne e che parlano delle donne: canti di lavoro e d'amore, canti di nostalgia, canti di lotta e desiderio. Da questi canti, nascono i testi poetici scritti da Fabio Tolledi. **La poesia di Tolledi è la poesia dei corpi che stanno presso il proprio suono, che si aprono come vie impreviste ad immagini di urgente, essenziale bellezza.** Le parole si intrecciano sonoramente alle melodie dei canti che parlano di antichi gesti, della voce che forte trascorre sulla terra e va verso il cielo, verso il mare. Canti polivocali, canti per più voci che portano con sé racconti, visioni di un mondo forse più vicino ai suoi gesti. Un affresco su come le donne vengano raccontate nei canti del nostro patrimonio culturale, e su come esse stesse si raccontino attraverso il canto. Voci di donne che cantano la parola con coraggio ed ironia e che cambiano, attraversando i tempi.

19 dicembre

Liceo scientifico e linguistico Archimede

L'ORA GUASTA

di e con Dario Tomasello

L'ora guasta è quella in cui non tornano i conti, i numeri si danno e si prendono nel tiro di dadi quotidiano dell'apocalisse franta e liofilizzata che stiamo vivendo, giorno dopo giorno.

In questa performance poetica, Dario Tomasello affronta, nel vivo del corpo, il trauma di un abisso presente nella cronaca quotidiana, non senza l'ausilio di un empito irridente.

EPIC È UN PROGETTO DI MANA CHUMA TEATRO

(AVVISO PUBBLICO PER PROGETTI DI ATTIVITÀ A CARATTERE PROFESSIONALE

NEL CAMPO DELLO SPETTACOLO DAL VIVONELLE AREE CITTADINE PERIFERICHE COMUNE DI MESSINA / MIC 2025)

Inizio spettacoli ore 11:00